

Spiagge libere «Sacrificate» Chiesta la revoca dell'atto

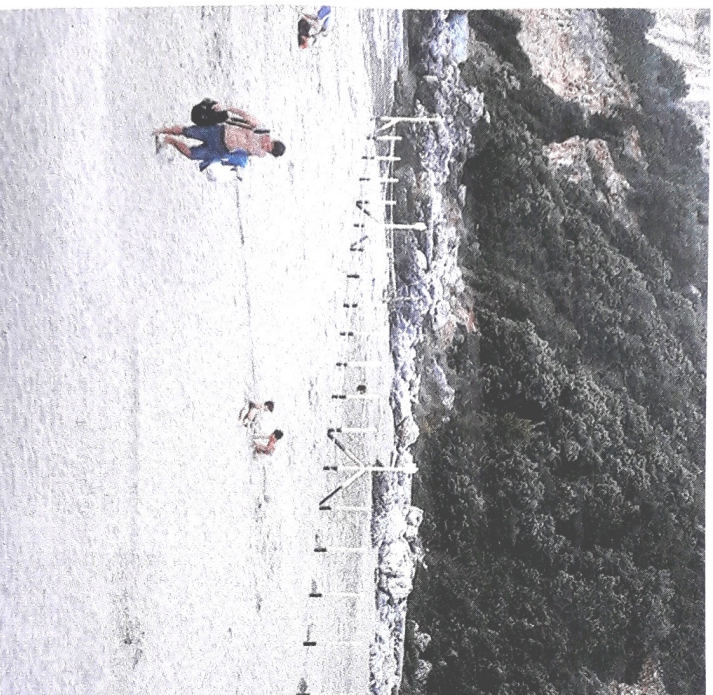
Il fatto Sotto la lente la possibilità per gli stabilimenti di chiedere in via straordinaria un ampliamento delle concessioni demaniali

SAN FELICE CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Un'ordinanza eccessivamente limitativa rispetto alla fruizione delle spiagge libere, messe a rischio dalla possibilità, per gli stabilimenti e in relazione all'emergenza covid, di chiedere degli ampliamenti. Sulla scorta di queste riflessioni l'associazione "Il Fortino" ha scritto ieri una corposa lettera al Comune di San Felice Circeo chiedendo la revoca dell'atto. Il documento, per conoscenza, è stato inviato anche alla Regione, ai carabinieri, alla polizia, alla guardia di finanza, alla capitaneria di porto, alla Asl e alla protezione civile del gruppo comunale.

«L'ordinanza - si legge nella missiva de "Il Fortino" - fa seguito ad altro atto che inspiegabilmente, e in controtendenza con le località turistiche limitrofe, vietava fino a pochi giorni fa la balneazione nelle aree di libero accesso». Come accennato, i timori dell'associazione riguardano le possibili limitazioni relative alle spiagge libere e una riduzione dell'arenile di libera fruizione. In via straordinaria, d'attualità, l'ordinanza contestata prevede la possibilità, per i titolari delle concessioni, di



a sinistra la spiaggia del porto di San Felice



Alcune immagini di Ponz

L'atto vieta di fruire delle spiagge libere

con fronte mare di meno di 20 metri

chiedere degli ampliamenti entro il 22 giugno 2020. In cambio, gli stabilimenti dovranno farsi carico di pulizia, sorveglianza, sicurezza e assistenza ai bagnanti.

La nota è stata inviata anche alla Regione e alle forze dell'ordine

gravi divieti in merito alla fruibilità delle aree balneari di libero accesso. Ovvero che quelle con "fronte mare" inferiore a 20 metri non siano fruibili, con divieto di accesso e di balneazione. Inoltre, si lamenta che l'ordinanza non preveda «alcun tipo di limitazione all'ampliamento sulle spiagge libere», neppure dal punto di vista temporale, limitandosi a definire «l'evento "straordinario" e "temporaneo" senza fissarne i termini». «Determinare una rilevante ulteriore limitazione delle aree balneari libere, potrebbe causare danno all'economia generale del paese, facendo perdere flusso turistico» e soprattutto - teme l'associazione

- col rischio che vengano colpite le fasce più deboli «che non possono accedere alle strutture private».

«Il Fortino» chiede quindi di sapere anche che fine faranno i soldi (centomila euro) che sono stati stanziati dalla Regione Lazio proprio per assicurare una frequentazione sicura degli arenili, in particolar modo per quanto riguarda le spiagge libere.

Alla luce di queste riflessioni, l'associazione ha chiesto al sindaco di revocare il provvedimento che è stato emanato lunedì e che ha revocato la precedente ordinanza di divieto di balneazione. ●